DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: cm. colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cinema 150 Necrologia 130. Finanziaria Banche 200. Legale 300, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 873, 68 694 e sue filiali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ITALIANI!
Votate contro la D. C.!
Votate per la pace, per il lavoro, per il rispetto della Costituzione!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 135 | VENERDI' 8 GIUGNO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

SI ACCENTUA IL MOVIMENTO POPOLARE CONTRO IL MONOPOLIO D. C.

La Federazione del PSU di Lucca invita i suoi elettori a votare per le sinistre

Lo stesso appello è stato rivolto dalla sezione del PSU di Borgo S. Lorenzo - I consiglieri di maggioranza di Bologna invitano i socialdemocratici a entrare nella giunta - I comizi di Longo e Secchia

Oggi Togliatti ad Avezzano chiude la campagna elettorale

IL DISCORSO DI TORINO

Le larghissime ripercussioni del discorso di Torino nell'opinione pubblica e sulla stampa confermano che le questioni affrontate in quella occasione da Togliatti sono effettivamente le questioni centrali della situazione politica italiana.

Il primo tema, il tema di fondo, è ancora una volta questo: la necessità di giungere alla creazione di un governo il quale assicuri al Paese la pace e la distensione interna. Tale necessità non risulta più soltanto da un esame di come le vicende politiche si siano venute sviluppando in Italia negli ultimi anni e negli ultimi mesi: tale necessità è ormai un'indicazione precisa del corpo elettorale, espressa dai risultati delle prime due domeniche di votazioni. Questi risultati rivelano, da un lato, la costante perdita di fiducia di sempre più vasti strati della cittadinanza nei confronti della Democrazia cristiana; e, dall'altro lato, il continuo allargamento dello schieramento delle forze popolari, le quali hanno superato, nel complesso dei maggiori e medi centri, il 42% dei suffragi.

Non può esservi dubbio. L'esito delle votazioni condanna la politica del partito dominante, politica basata — come conferma tutta l'impostazione data dalla D.C. alla campagna elettorale — sulla divisione delle forze popolari, sulla guerra dichiarata, all'interno, contro una parte sempre più importante della Nazione, sulla partecipazione, in campo internazionale, alle mire aggressive delle potenze imperialiste. Gli elettori hanno mostrato di comprendere che il programma della D.C. è un programma che spacca in due il Paese, il quale invece ha urgente bisogno di concordia, di unità, di quel minimo di collaborazione che assicuri a tutti una prospettiva di lavoro, di benessere, di pace. E' la prospettiva indicata da Togliatti a Torino, e crediamo non possa esservi dissenso tra tutte le persone ragionevoli, sul fatto che questa è la sola via di salvezza per il nostro Paese.

Come ha risposto la Democrazia cristiana? Di nuovo, sul «Popolo» di ieri mattina, la D.C. ha calato un sipario di insulti, di ripulse e di incomprensione perfino dinanzi alla possibilità di una discussione; di nuovo ha respinto, come «irrealizzabile», quel governo di pace che costituisce l'aspirazione di tutti gli italiani, per chiunque essi votino.

Questa posizione è, tra l'altro, assurda e insostenibile. Oggi, dopo l'esito elettorale, la Democrazia cristiana non può più ignorare l'esigenza di distensione e di concordia uscita prepotentemente dalle urne. E' perfettamente inutile che essa, trincerandosi dietro la frode di una legge elettorale che contribuisce ad un illusorio mantenimento del suo monopolio, tenti di eludere la vera sostanza dei problemi.

Gli apparentamenti e i premi di maggioranza (e tanto meno i brogli e le provocazioni elettorali) non eliminano certo l'esistenza di forze sempre più larghe e coscienti che rifiutano il programma di divisione e di asservimento del governo attuale.

— Qual'è, allora, il problema politico che sorge? — si è chiesto Togliatti a La Spezia.

Il problema politico è quello di ridurre il partito democristiano alle proporzioni di un qualunque altro partito, di togliere il monopolio del potere alla D.C., di aprire alle altre forze politiche la possibilità di partecipare alla direzione della cosa pubblica, di restaurare in Italia il gioco democratico. Il compito dell'elettorato italiano, nella prossima domenica di votazioni, è quello di esprimere un voto che confermi e rafforzi i risultati già ottenuti nei turni precedenti.

In questo quadro va posto il secondo tema di fondo del discorso di Torino: il tema dell'unità delle forze socialiste, il tema della creazione di uno schieramento unitario di tutte le correnti che abbiano una base nel popolo.

Perchè la «unificazione socialista» non ha conseguito l'esito che i suoi promotori si prefiggevano? Perchè ad essa non è seguito un successo, ma anzi un arretramento elettorale delle correnti socialdemocratiche? Perchè lo scopo indicato da Romita per la «unificazione» — quello di realizzare un'affermazione di forza della socialdemocrazia, tale da costringere De Gasperi a tenerne conto — è rimasto nel limbo dei desideri? Ha risposto Togliatti a La Spezia: perchè Saragat e Romita si sono accodati, attraverso gli apparentamenti, alla D. C.; perchè Saragat e Romita sono rimasti legati al carro putrido dell'anticomunismo. Su simili basi, nulla i dirigenti socialdemocratici possono mutare; solo rigettando gli apparentamenti, solo liberandosi finalmente dal giogo dell'anticomunismo, essi possono sperare di influire in modo nuovo sulla situazione politica italiana. Solo ponendosi su un terreno di critica e di lotta nei confronti della politica democristiana, solo contribuendo a ridurre la D.C. alle proporzioni che le competono nello schieramento politico nazionale, i «parenti poveri» di oggi possono sperare di avere domani una posizione autonoma, una propria funzione.

Se nelle grandi città e nei piccoli comuni italiani si determinasse un insieme di forze basate sui voti dati dal popolo ai comunisti, ai socialisti, ai socialdemocratici, con ben diversa serenità si potrebbero affrontare in Italia i problemi che ogni giorno si pongono dinanzi ai cittadini.

E' su tali questioni che domenica gli elettori sono chiamati di nuovo a dire la loro parola.

PIETRO INGRAO

CLAMOROSA RIVELAZIONE DI SARAGAT

Agenti americani dirigono il PSSIIS

Le ultime battute della campagna elettorale per il rinnovamento delle amministrazioni comunali e per la formazione dei consigli provinciali in altre trenta provincie dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale trovano ancora una volta masse imponenti di popolo raccolte intorno agli oratori del Partito Comunista. Nella serata di ieri, ad Arezzo, una folla di alcune decine di migliaia di persone è convenuta nella grande Piazza San Francesco per ascoltare il discorso del compagno Luigi Longo. In un altro grande centro democratico della Toscana, Livorno, il compagno Pietro Secchia ha tenuto un applauditissimo comizio nella piazza XX Settembre stracolma di folla. Contemporaneamente a Modena ha parlato il compagno Edoardo D'Onofrio e a Chieti il compagno Giancarlo Pajetta. A Firenze, che si prepara ad accogliere oggi il compagno Dozza, Pietro Nenni ha tenuto un grande comizio nella serata di ieri.

La campagna elettorale del PCI sarà chiusa stasera ad Avezzano con un importante discorso del compagno Palmiro Togliatti mentre su tutte le piazze dei comuni dove si voterà dopodomani gli oratori del nostro partito rivolgeranno ancora una volta un appello agli elettori affinchè dalle urne esca con maggiore decisione una condanna per il partito democristiano e i suoi parenti.

Mentre le forze democratiche sono impegnate con tutte le loro forze in questa contesa dalla quale dovranno uscire indicazioni di grande importanza per l'avvenire politico dell'Italia gli ambienti politici romani sono stati colpiti ieri sera da un avvenimento destinato ad avere sensibili ripercussioni nello schieramento elettorale. La Federazione del P.S.U. di Lucca ha lanciato un appello, attraverso manifesti, invitando i suoi aderenti e i suoi elettori a votare per la lista provinciale presentata dai partiti comunista e socialista e che ha per simbolo la torre con l'albero e la scritta «pace, libertà e lavoro». L'invito è stato rivolto agli elettori del PSU dei collegi Capannoli-Marlia, Altopasso, Viareggio Levante, Viareggio Ponente, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Serravezza, Barga e Borgo a Mozzano.

L'appello di Togliatti

Nella stessa giornata di ieri la sezione del PSU di Borgo San Lorenzo, importante centro del Mugello, ha rivolto lo stesso appello ai suoi sostenitori.

La decisione presa dalla Federazione del PSU di Lucca giunge proprio all'indomani dell'appello rivolto dal compagno Togliatti ai socialdemocratici affinchè contribuiscano alla formazione di un blocco delle forze del lavoro capace di dare all'Italia un governo di pace e di distensione. Questa posizione rivela chiaramente che esistono ancora nel nostro paese uomini e forze non avvelenate dall'anticomunismo, amanti della pace e della causa del popolo, le quali si ribellano alla politica di odio e di divisione della D.C. e comprendono che solo alleandosi con i partiti di sinistra è possibile aiutare la maturazione di quella nuova situazione politica che emerge dalle due prime consultazioni elettorali.

E che non si tratti di episodi isolati lo dimostra il fatto che uno dei principali esponenti nazionali della socialdemocrazia, lo onorevole Cammarori, in un comizio a Lucca ha dichiarato, in polemica con i d.c. e con le alte autorità ecclesiastiche: «Ma credete davvero che se a Torino tornasse Coggiola e a Firenze il buon Fabiani, credete davvero che all'indomani la Toscana e il Piemonte sarebbero annessi alla Russia?».

Il nucleo dirigente della socialdemocrazia è stato intanto messo a soqquadro da una clamorosa intervista di Saragat al settimanale «La Squilla» nella quale il capo socialdemocratico ha rivelato che agenti americani agiscono all'interno del PSSIIS e vi posseggono posizioni di primo piano. Saragat, dopo aver affermato che «purtroppo molti socialisti riducono il problema del socialismo a meschine questioni personali o, peggio ancora, a questioni di posticini», ha detto testualmente: *«Il socialismo non è un gruppo di mafie in conflitto tra loro. Abbiamo lottato per di agenti inglesi nel nostro partito e non saranno quattro agenti siculo-americani che prenderanno il controllo di un movimento creato dai lavoratori italiani».*

Negli ambienti socialdemocratici i quattro agenti siculo-americani cui si riferisce Saragat, vengono identificati nelle persone dell'ex deputato Vincenzo Vacirca, attualmente direttore della «Giustizia» organo dell'estrema destra del Partito socialdemocratico, negli ex ministri I.M. Lombardo e Simonini e nell'on. Bianca Bianchi, anch'essi del gruppo socialdemocratico di destra. Gli «agenti inglesi» sarebbero invece Silone e i suoi amici.

Queste indicazioni sembra che rispondano effettivamente al vero perchè ieri mattina la «Giustizia», in un anonimo corsivo, affermava che «le cose che Saragat dice ci hanno sbalordito e ci hanno perfino indotto a dubitare che siano state veramente dette», ma rinviava la risposta a dopo le elezioni.

Negli ambienti politici si formulavano le più diverse ipotesi sui motivi che hanno indotto Saragat a denunciare pubblicamente l'esistenza di agenti americani nel suo partito. Ma tutti erano concordi nel ritenere che questo episodio denuncia in modo clamoroso a quali mezzi ricorre lo imperialismo americano per controllare i partiti che anche lontanamente hanno qualche base sul popolo.

E' chiaro d'altra parte che uno dei motivi principali del malcontento serpeggiante in seno alla socialdemocrazia è la constatazione che la legge degli apparentamenti è servita in pratica soltanto ad assicurare la maggioranza assoluta alla D.C., laddove i voti clericali non sarebbero stati sufficienti alla conquista dei comuni.

L'esempio di Milano

L'esempio più clamoroso è certamente quello di Milano dove la promessa fatta ai dirigenti del PSSIIS che la carica di sindaco sarebbe stata assegnata a un socialdemocratico, è stata tradita all'indomani delle elezioni. E la reazione dei socialdemocratici in tutta Italia è stata tale che ieri i dirigenti nazionali della D.C. hanno sparso la voce che la poltrona tanto agognata sarà veramente concessa a un socialdemocratico. Nessun impegno preciso ed ufficiale è stato però preso e la cosa appare piuttosto come un espediente per non allenarsi la simpatia del partito apparentato alla vigilia delle elezioni che domenica si svolgeranno in altre trenta province. Tanto più che si è saputo che i dirigenti milanesi della D.C., appena saputa la cosa hanno telegrafato a Roma minacciando di dimettersi nel caso che le loro brame non fossero state accontentate.

Di fronte a questa palese dimostrazione della invadenza clericale merita di essere segnalato lo atteggiamento assunto dai consiglieri di sinistra di Bologna. Nella sua prima riunione il gruppo di maggioranza del capoluogo emiliano, su proposta del dr. Vittorio Mussita, segretario della Federazione del PSI, ha deciso di rivolgere un invito ai consiglieri eletti nella lista socialdemocratica apparentata con la D.C. affinchè essi vogliano aderire al gruppo stesso e dare una fattiva e permanente collaborazione in seno all'amministrazione comunale. Se si pensa che le sinistre a Bologna hanno la maggioranza assoluta dei seggi, si comprende il profondo significato di questo invito

L'IMPUDENZA DEL GOVERNO APPROFONDISCE LO SDEGNO DEGLI STATALI

Migliaia di pubblici dipendenti hanno scioperato ieri a Roma

L'inganno democristiano confermato dalle elusive dichiarazioni di Marazza - Oggi tornano a riunirsi i rappresentanti dei sindacati

Circa seimila dipendenti pubblici romani, nelle giornate di ieri e di mercoledì, hanno proceduto a spontanee sospensioni dal lavoro in segno di protesta contro il tortuoso e ignobile comportamento del governo.

Dopo gli scioperi di mercoledì, di cui abbiamo già dato notizia, il lavoro è stato sospeso ieri in numerosi uffici della Capitale: per tre quarti d'ora all'ufficio postale di Piazza Dante, per un'ora circa al deposito locomotive di S. Lorenzo, per mezz'ora, all'ufficio pensioni di Porta Maggiore, per mezz'ora alla sezione calcolo aree del Catasto. Sospensioni dal lavoro hanno effettuato anche i postelegrafonici dell'Ufficio arrivi e distribuzione e i dipendenti dell'Ufficio Pensioni di Guerra di via Toscana. Ovunque, la quasi totalità degli impiegati ha partecipato alle manifestazioni di protesta, votando vibrati ordini del giorno contro l'insensibilità del governo e procedendo alla costituzione di comitati unitari di base là dove ancora non erano stati costituiti.

Nel cuore di Roma, infine, gli sportelli delle Poste e Telegrafi del Centro, in piazza S. Silvestro, sono rimasti chiusi dalle 19 alle 19,30 per lo sciopero dei 200 impiegati.

Ieri mattina si sono riuniti i rappresentanti delle tre Confederazioni, del Sindacato scuola media e del Comitato di Coordinamento dei sindacati autonomi. Per la CGIL erano presenti i compagni Lama e Cacciatore. Al termine della riunione, che si è protratta sino alle 14, è stato diramato un comunicato, nel quale, dopo avere messo in rilievo il carattere gravemente limitativo delle posizioni sostenute dagli esperti del Tesoro, nella elaborazione del congegno di scala mobile per gli statali, i rappresentanti dei Sindacati hanno invitato Marazza a fissare, senza ulteriori indugi, una riunione al fine di esaminare e risolvere finalmente delle impellenti questioni poste dalla lotta dei pubblici dipendenti. Ieri sera il Ministro del Lavoro, eludendo ancora una volta la richiesta, si è vagamente dichiarato propenso ad incontrarsi con i rappresentanti dei sindacati mercoledì prossimo.

Nel pomeriggio di ieri, infatti, a conclusione della riunione definitiva della Commissione mista, nel corso della quale sono state presentate a Marazza sia le risultanze degli studi compiuti dalla Commissione, sia la relazione ad essi relativa, il Ministro, dietro sollecitazione dei rappresentanti dei sindacati ha dichiarato che trasmetterà al Governo le conclusioni tecniche della Commissione mista, facendo presente la esigenza prospettata dalle organizzazioni sindacali per quanto riguarda le richieste di fondo degli statali. Marazza ha aggiunto che conta di poter riferire, entro mercoledì, ai sindacati circa i risultati di questi suoi sondaggi presso gli altri ministri.

L'inammissibile vacuità di tale risposta è stata immediatamente sottolineata da tutte le organizzazioni sindacali, che hanno diramato, subito dopo, il seguente comunicato:

«E' da considerarsi grave il fatto che il Ministro Marazza, non solo non abbia potuto far convocare in questa settimana l'attesa riunione conclusiva, ma che ancora oggi non abbia potuto dare precise assicurazioni, a nome del Governo, che la riunione stessa avvenga, almeno, nei primi giorni della prossima settimana.

Le posizioni assunte dagli esperti del Tesoro nella commissione tecnica, così come le dichiarazioni del ministro Pella al Senato indicano il proposito del ministro stesso di voler minimizzare il contenuto effettivo della scala mobile.

Domani (oggi) le organizzazioni procederanno collegialmente ad un esame della situazione, in una riunione che si terrà a Montecitorio alle ore 17».

Si apprende infine che lo sciopero nei Convitti e educandati dello Stato ha avuto regolare svolgimento anche ieri.

I comizi del P.C.I.

OGGI

AVEZZANO: Palmiro Togliatti
MASSA CARRARA: on. Luigi Longo
REGGIO EMILIA: sen. P. Secchia
GUASTALLA: sen. Pietro Secchia
PARMA: sen. Mauro Scoccimarro
LUCCA: on. Agostino Novella
VIAREGGIO: on. Agostino Novella
LATINA: on. G. C. Pajetta
TERRACINA: on. G. C. Pajetta
PESCARA: sen. Girolamo Li Causi
ALESSANDRIA: sen. U. Terracini
FIRENZE: on. Giuseppe Dozza
POGGIBONSI: sen. Vittorio Bardini
GROSSETO: on. Mario Alicata
VITERBO: on. Pietro Ingrao
PONTEDERA: sen. Renato Bitossi
Prov. VITERBO: on. Aldo Natoli
Prov. LATINA: on. Renzo Laconi
PISA: sen. Felice Platone
GORIZIA: on. Giuliano Pajetta
Prov. LECCE: on.li Scappini, Calasso, Pelosi e Adele Bei
Prov. TARANTO: on.li La Rocca, La Torre, Gramegna e Allegato
Prov. VITERBO: on. Luigi Polano
CUNEO: Davide Lajolo
LERICI (La Spezia): on. A. Minella
LA SPEZIA: Andreina Fioravanti
UDINE: sen. Fortunati

In un anno il costo della vita è aumentato del 12 per cento!

Un comunicato dell'Istituto di Statistica rivela sensibili aumenti nei prezzi all'ingrosso e al minuto anche nelle ultime settimane

Le elezioni che si sono svolte in questa tornata e che si concluderanno domenica sono giunte in un momento in cui le conseguenze della politica del governo si fanno sempre più evidenti per la grande maggioranza della popolazione italiana. Proprio ieri, ad esempio, l'Istituto Centrale di Statistica nel suo bollettino di informazioni ha fornito impressionanti dati sull'aumento del costo della vita. Secondo le informazioni fornite da questo organismo statale si apprende che i prezzi all'ingrosso sono aumentati, nella sola settimana che va dal 5 al 12 maggio, dell'1,1%. Passando poi ai prezzi al minuto dei generi alimentari di largo consumo l'aumento diventa ancora più forte e dal 61,14 (1933 = 1) del marzo si passa al 62,44 dell'aprile, con un aumento del 2,1%, aumento che nel maggio si è accresciuto di un altro 0,3%. Confrontando poi gli indici generali del costo della vita del 1950 e del 1951 l'aumento diviene davvero impressionante poichè si passa dal 47,52 (1938 = 1), dell'aprile '50 al 53,17 del maggio '51: un aumento, cioè, di oltre il 12%. E, riferendo questi aumenti lo stesso Istituto Centrale di Statistica rileva che non vi sono stati aumenti nei salari e negli stipendi.

E' contro questa politica di fame e di miseria che l'elettorato delle 37 province consultate il 27 maggio e il 3 giugno ha votato rafforzando i partiti di sinistra e determinando il collasso elettorale della D.C. e degli altri partiti governativi. Tocca ora agli elettori delle 30 province che voteranno domenica prossima confermare questo voto, confermare il giudizio negativo che sull'operato del governo hanno dato i 13 milioni di elettori sino ad oggi consultati.

Questo è tanto più necessario in quanto i rappresentanti ufficiali dei partiti di governo si ostinano a negare l'evidenza dei fatti e fanno ricorso ai più oscani trucchi verbali per mascherare la sconfitta subita e, in conseguenza, non prendere atto delle nuove indicazioni che il corpo elettorale ha fornito con il suo voto. Posizione, questa, che è smentita dalla crisi che si sviluppa in seno ai partiti che compongono la maggioranza del 18 aprile e in primo luogo tra i socialdemocratici di cui ci occupiamo ampiamente in altra parte del giornale.

In questa situazione De Gasperi è alla ricerca di un qualsiasi palliativo che possa dare alle masse l'impressione che qualche cosa è mutato. E, con l'ostinazione di uno che non vuol vedere, De Gasperi torna a risfoderare la vecchia formula del 18 aprile e già ha dato ordine alla sua stampa, perchè monti una campagna per il rientro al governo dei socialdemocratici e dei liberali. Operazione difficile, oltre tutto, perchè anche i liberali favorevoli alla collaborazione governativa hanno deciso di tirare sul prezzo e ottenere una partecipazione più ampia. La ridda di voci e contro voci sul rimpasto è stata comunque tale da indurre la Presidenza del consiglio a fare una precisazione ufficiosa e uno dei portavoce di De Gasperi ha comunicato ieri sera alla stampa che alla fine del mese si riunirà il consiglio nazionale della D.C. per «discutere ed elaborare le direttive generali della politica del partito. In un secondo tempo — ha aggiunto il portavoce — i gruppi parlamentari discuteranno e delibereranno su tutto ciò che spetta al Parlamento. Si discuterà sobriamente e si daranno suggerimenti e si prenderanno deliberazioni. Queste e quelle saranno per l'on. De Gasperi elementi che aggiunti a quelli esterni porteranno a pratiche conclusioni». Quali saranno però queste «pratiche conclusioni», il portavoce di De Gasperi non ha voluto precisarlo limitandosi a ripetere che soltanto l'esame politico che sarà compiuto dalla D.C. potrà dire se e come dovranno intervenire cambiamenti nella struttura del governo.

In sostanza nulla di nuovo oltre alle solite voci di crisi che periodicamente ritornano in seno alla maggioranza. Crisi che generalmente non si fanno e che oltretutto non risolveranno nulla sino a quando la maggioranza non muterà fisionomia e non comprenderà la necessità di cambiare politica.

Il crimine di Venere dei Marsi frutto del clima di odio voluto dai d.c.

Ieri hanno avuto luogo le esequie del compagno Pollio - Manovre e provocazioni d.c. per spezzare l'unità del popolo marsicano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCINA, 7. — *Venere dei Marsi è un piccolo centro, un gruppo di case fra i monti della Marsica, proprio nel cuore del feudo del Torlonia. Non esistevano rancori, non esistevano sostanziali divisioni. Solo gli odi contro gli oppressori dei braccianti, benchè compressi, erano assai profondi. Ma fra di loro i cittadini di Venere si son sempre voluti bene, si son sentiti sempre fratelli, non c'è stato mai un motivo di divisione e di contrasto. Tanto più grave è stata l'emozione suscitata dal luttuoso episodio di ieri l'altro provocato dallo atteggiamento provocatorio tenuto comizio dal deputato democristiano Natali.*

A questa emozione si aggiunge il rimpianto per la figura dello scomparso, di cui nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali. Pietro Pollio, ventinove anni, bracciante, comunista e fratello di comunisti, e padre di due giovani figli, un uomo di cui tutti sono concordi nel riconoscere la bontà e l'onestà. Fra tutti sono stati i suoi fratelli, la madre, la moglie, i cognati a sentire più profondo il dolore, ma tutti i cittadini vi hanno partecipato senza distinzione.

Ma anche su questo dolore, proprio negli ultimi giorni di campagna elettorale, c'è stato qui chi ha voluto bassamente speculare per diffondere nuovo veleno, per provocare nuove reazioni. Si sa bene che la causa fondamentale dello episodio di Venere è stato l'atteggiamento violentemente provocatorio tenuto dal deputato democristiano on. Natali nel suo comizio di martedì sera. E' stato lui a spezzare questa armonia che da lungo tempo esisteva fra i cittadini di Venere, e che in pratica aveva portato alla vittoria dei braccianti nelle rivendicazioni della terra. E' stato lui a mettere gli uni contro gli altri, seminando le sue parole di odio. Ma gli attivisti d.c. si sono adoperati e si adoperano per rovesciare completamente i fatti, usando un'arte precisa, a base di piccole menzogne e di provocazioni spicciole. Riportiamo un esempio. Alcuni giorni fa un altoparlante della D.C. installato su un automezzo andava in giro per le strade di Pescina e, passando nel quartiere di Fontamara, la zona dei braccianti, rivolgeva loro questo invito bestiale ad un comizio: «Su, pecoroni, uscite dalle tane». Quando però lo abbiamo contestato all'attivista installato al microfono, questi ha avuto l'inaudito coraggio di negarlo.

Altro esempio: proprio stamane abbiamo seguito la delegazione dei parlamentari dell'opposizione democratica, formata dai senatori Spezzano, Tamburano e Pierucci, venuta qui per svolgere un'inchiesta. Era con noi il deputato marsicano comunista Amiconi, figura molto popolare fra i lavoratori di Pescina.

Un tale che discuteva con l'autista che ci aveva portato a Pescina ha profferito, indicando l'on. Amiconi, minacce gravissime.

Potrebbero portarsi mille altri esempi. Ma basterebbero questi due ad illuminare sulla situazione che a poco a poco è stata alimentata, creando un'atmosfera di odio, di intimidazioni e di paure che non poteva non portare ad episodi così increscioso, che tutti gli uomini veramente onesti non possono fare a meno di deplorare.

D'altra parte la D.C. ha diffuso nello spazio di sole venticuattr'ore tre versioni diverse sull'episodio, ognuna in contraddizione con l'altra. In un primo tempo veniva affisso a Sulmona un manifesto in cui si diceva che tre comunisti avevano attentato all'on. Natali. Press'a poco le stesse cose andavano dicendo gli altoparlanti nelle vie di Avezzano e altrove. A sua volta l'agenzia «Ansa» diffondeva la notizia che autore dell'assassinio era stato il comunista Pietro Verrocchio. Finalmente stamane il «Popolo» pubblicava che l'assassino non era più il Verrocchio ma Costantino Petrone. Non sappiamo se, mentre scriviamo, non vada maturando una nuova interpretazione.

Proprio in riferimento a questa varietà di versioni, i senatori Spezzano, Tamburano e Pierucci si sono recati stamane dal maresciallo dei carabinieri di Pescina per chiedergli se erano partite dalla sua stazione le informazioni contenute nei vari comunicati. Naturalmente il sottufficiale ha recisamente smentito che ciò fosse stato, e ha confermato che le indagini continuano per l'accertamento delle varie responsabilità.

Intento proprio dai lavoratori, proprio dai braccianti, che con i familiari della vittima sono stati i più colpiti dal luttuoso episodio, è venuto il primo invito alla distensione e al senso di responsabilità. I braccianti della Marsica sanno che in questo momento è più che mai necessario essere uniti per evitare ogni genere di provocazione, ogni tentativo di frantumare, nell'interesse dei Torlonia, l'unità raggiunta sul piano della lotta. Anche in questi ultimi giorni di campagna elettorale essi terranno conto di questa necessità per scongiurare nuovi attacchi e nuovi tentativi dei loro nemici.

MICHELE RAGO

DOPO IL VOTO SICILIANO

Il prefetto D'Antoni destituito da Scelba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 7. — *Imponenti manifestazioni popolari svoltesi in tutti i centri, dalle grandi città ai piccoli borghi, hanno caratterizzato la settimana successiva alle votazioni del 3 giugno, il cui risultato ha visto la grande affermazione delle forze del lavoro e della pace. Gli oratori del Blocco del Popolo sono scesi nuovamente nelle piazze per illustrare il significato della superba vittoria del Blocco e per porre l'esigenza che scaturisce dalla nuova realtà determinatasi in Sicilia: creare un governo di unità siciliana dal quale restino esclusi gli antichi e inveterati nemici dell'Isola, un governo che possa efficacemente lottare per la difesa dell'autonomia ed affrontare i gravissimi e assillanti problemi della Sicilia.*

Notizie di riuscitissime manifestazioni giungono da Catania, dove ieri sera più di 20 mila persone sono accorse in piazza Manganelli ad ascoltare la voce degli oratori del Blocco del Popolo.

Da Marsala, la città garibaldina che ha dato il 51% dei suoi suffragi alle forze democratiche, a tutti gli altri centri del catanese, al capoluogo dove l'on. Montalbano ha riscosso larghissimi consensi in tutti gli strati cittadini.

Nei quartieri popolari di Palermo e nei maggiori centri della provincia sono previste per sabato e domenica importanti manifestazioni. A Palermo città avrà luogo domenica mattina un pubblico comizio nel corso del quale parteciperanno i deputati del Blocco del Popolo. La larghissima partecipazione di popolo a queste manifestazioni è la migliore conferma non solo delle simpatie che riscuote il Blocco del Popolo, ma della fiducia con cui tutti guardano alla sua politica che è politica di pace, di libertà e di lavoro.

Apprendiamo intanto che alla vigilia delle elezioni il ministro Scelba ha fatto comunicare all'on. D'Antoni un decreto con il quale egli viene messo a riposo dalla carica di prefetto per ragioni di servizio; è noto che secondo la legge tutti i funzionari ed impiegati dello Stato investiti da un mandato parlamentare sono sempre in congedo illimitato». Il nuovo provvedimento di Scelba è comunque non solo illegale dal punto di vista amministrativo, ma dal punto di vista politico, lesivo dei più elementari diritti che assistono i rappresentanti del popolo nelle assemblee democratiche.

G. S.

ATTENZIONE AI BROGLI DC

DOMANDIAMO AL «POPOLO»:

E' vero o non è vero che i d. c. si sono impadroniti del Comune di Novara

facendo votare 200 pazzi?

E' vero o non è vero che a Palermo 14 suore sono state arrestate mentre tentavano di votare

con certificati elettorali falsi?

E' vero o non è vero che a Bologna e in decine di altre città i Comitati Civici hanno fatto incetta dei certificati elettorali di

malati e vecchi intrasportabili?

ELETTORI, ATTENTI AI BROGLI! *Votate e fate votare per le liste democratiche tutti i vostri parenti ed amici. Anche un solo voto perduto può dare il Comune in mano ai d. c.*